



ACCOGLIERE AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Possiamo esserci se ci sei anche tu

[DONA ORA](#)

«Venuta la sera» (Mc 4,35)

p. Nicola Gay s.i.

Siamo stati improvvisamente avvolti, ormai da qualche settimana, da una sera che non ci aspettavamo, come ha pregato Papa Francesco nel momento straordinario di preghiera in questo tempo di epidemia di venerdì scorso. Ci troviamo circondati da un silenzio, una solitudine, un vuoto desolante.

Ci si comincia a rendere conto che in questa tempesta improvvisa siamo tutti sulla stessa barca, dalla Cina all'America all'Europa, che non ci si può salvare da soli, ma solo assieme.

Ma emerge anche, ancora più evidente, l'ineguaglianza esistente, quel modo di vivere che ha dimenticato la propria vulnerabilità e, ancora di più, ciò che da veramente forza alla nostra vita e alla nostra comunità, cioè l'appartenenza comune a questa umanità, l'essere fratelli gli uni degli altri. Come dice Papa Francesco sentendoci forti e capaci di tutto, avidi di guadagno ci siamo lasciati assorbire dalle cose e non ci siamo fermati di fronte ai richiami del Signore, alle guerre planetarie, al grido dei poveri e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo pensato di rimanere sani in un mondo malato.

In questa Quaresima siamo invitati a cogliere l'invito a ripensare cosa davvero conta e cosa passa, a separare cosa è necessario e cosa no. E' il tempo di reimpostare la nostra vita verso il Signore e verso gli altri, non verso il proprio ego, anche guardando alle tante persone comuni - medici e infermieri, addetti ai supermercati e alla pulizie, badanti e trasportatori, lavoratori del sociale e forze dell'ordine, volontari e tanti altri - che davanti alla sofferenza svolgono con coraggio il loro forse umile ma certo decisivo lavoro e servizio. Il servizio silenzioso e la preghiera anche così diversa sono la nostra forza che ci permette di alzare lo sguardo verso la Pasqua anche se sembra così lontana.

Anche a San Marcellino, dove ci occupiamo delle persone in condizione di senza dimora, abbiamo dovuto fare i conti con questa oscurità e questa tempesta che ha travolto tutto il nostro modo di operare. E fin da subito, già dallo slogan che indirizza questo tempo #iovestoacasa, abbiamo percepito la situazione di ingiustizia dei poveri a cui cerchiamo di stare vicino, che non possono che dire #iovorreistareacasa.

Negli articoli successivi trovate il diario di come ci siamo finora mossi.



Abbiamo lavorato per offrire differenti tipologie di protezione h24, offrendo alle persone più fragili e dove possibile, una soluzione in pensione in camera singola per tutelarle maggiormente.

Siamo ovviamente molto preoccupati per le numerose persone che restano in strada e per quelle con febbre che non hanno un luogo in cui trascorrere l'isolamento fiduciario.

Dobbiamo ringraziare tutti gli operatori ed i volontari che sono incessantemente impegnati nel tenere aperti i servizi, questo comporta un notevolissimo sforzo economico imprevedibile che al momento è interamente sulle spalle di San Marcellino.

[Testo completo della meditazione di Papa Francesco](#)

Diario dell'Emergenza



28 febbraio	<i>Le persone che vivono la condizione di senza dimora si trovano, in questi giorni di reazioni scomposte, ancora una volta a essere molto più penalizzate di altre. Le nostre attività e i nostri servizi, seguendo le precauzioni indicate dalle autorità sanitarie, stanno funzionando come di consueto</i>
11 marzo	<i>Stesura liste di tutte le persone in contatto nell'ultimo periodo con il Centro di Ascolto e con la Svolta e il Diurno, reperimento loro contatti telefonici e valutazione per ognuno del livello di relazione e di difficoltà specifica in questa situazione.</i>
12 marzo	<i>Oggi, in ottemperanza al DPCM 11-3-2020, abbiamo dovuto sospendere, con grande dispiacere ma giustamente, i servizi diurni di San Marcellino (Diurno e Circolo ricreativo). Abbiamo approntato un sistema di presidio telefonico dotando ogni operatore del Centro di Ascolto di un numero di cellulare per essere contattato o contattato direttamente le persone che si rivolgono usualmente a noi.</i>
13 marzo	<i>Inizia l'accompagnamento e il trasferimento temporaneo degli ospiti del Crocicchio e dell'Archivolta in pensione in camera singola o in soluzioni idonee trovate assieme a loro incoraggiandoli e sostenendoli. Lo scopo è di diminuire il numero per poter chiudere i due servizi e utilizzare i locali del Crocicchio (spazi e logistica maggiormente adeguati) per allestire un servizio di emergenza h 24 con camere singole.</i>
14 marzo	<i>Le persone in alloggio assistito e negli alloggi popolari seguite da noi, pur avendo la possibilità di restare in casa, soffrono spesso la privazione dei luoghi e delle occasioni di relazione, in molti casi importanti per la loro stabilità (ricordiamo che tutte le nostre attività diurne sono sospese e sono sostituite, per quanto possibile, da un appoggio telefonico)</i>
16 marzo	<i>Siamo tutti turbati e stanchi, per questo il comunicare con frequenza lo stato delle cose può aiutare a comprendere meglio l'evolversi della situazione nella quale operiamo. Come molti che ci leggono avranno capito, stiamo lavorando per offrire differenti tipologie di protezione h24; tutto questo comporta anche un notevole sforzo economico che ci auguriamo di poter mantenere con l'aiuto di tutti.</i>
17 marzo	<i>Trasferite altre 3 persone in pensione. Chiusura del Crocicchio e dell'Archivolta e accorpamento degli ospiti in un nuovo servizio temporaneo dal nome di ACCA 24 (Accoglienza Coronavirus Archivolta Crocicchio). Il nuovo servizio prevede il trasferimento dalle 12 alle 14/15 nei vicini locali del Circolo la Svolta (attualmente chiuso) per consumare un pasto e lasciare liberi i locali per le pulizie. Per la gestione sono stati inizialmente coinvolti operatori; un numero molto ridotto di volontari è presente fino al 19.</i>
23 marzo	<i>Attualmente le persone ospitate in ACCA 24 sono 9, ciascuno usufruisce della camera singolarmente, dal 18 marzo anche questo servizio è attivo h24; le persone sistemate in pensione o in soluzioni alloggiative singole continuano a relazionarsi telefonicamente col proprio operatore, in Comunità le cose vanno abbastanza bene, compatibilmente con la situazione che stiamo vivendo tutti. Tutto ciò è possibile grazie a quegli operatori che, nonostante la situazione, continuano a prodigarsi nel loro lavoro, pur con le mascherine quasi finite, i molti disagi e la fatica che cresce di giorno in giorno e anche ai volontari che a turno preparano i panini per il pranzo, fanno le notti nelle comunità e sostengono gli operatori.</i>
29 marzo	<i>Continuiamo nei nostri servizi</i>

Alcuni numeri

La pronta risposta dell'Associazione ha permesso di riorganizzare il servizio del Centro di Ascolto e di mantenere, nel rispetto delle prescrizioni, attivi tutti i presidi di accoglienza notturna ed alloggiativi.

Nel 2019 sono passati al Centro di Ascolto circa 650 persone.

Offriamo di seguito alcuni numeri, relativi alle sole accoglienze notturne e alloggiative:

Servizi al 24 febbraio	Persone al 24 febbraio	Persone al 29 marzo
Pronta accoglienza notturna	16	9 in camera singola nel nuovo servizio temporaneo ACCA24
Seconda accoglienza notturna	21	16 in albergo/pensione di cui 13 totalmente o parzialmente a nostro carico economico, poiché, dove possibile, alle persone è stato richiesto un contributo, anche simbolico, alle spese. 6 amici o parenti 3 in alloggi di San Marcellino 1 affidato al 112 per febbre 1 deceduto 1 si è allontanato
Comunità	13	12 in camera singola 1 da un amico
Alloggi assistiti di nostra proprietà	9	9

Testimonianze di operatori e volontari



Sofia (volontaria Comunità)

Continuare a poter frequentare le comunità di Treccia e Boschetto mi permette di "spendere" quel che a casa mia non ho, e non posso essere, ho i figli lontani da metà febbraio, confinati ciascuno nella propria abitazione. Noi volontari siamo rimasti in pochi, e abbiamo turni più frequenti, tutti gli altri hanno serissimi motivi che li hanno costretti a rinunciare. E chissà che domani lo stesso non capiti anche a me. Ma finché potrò, andrò, e sono grata a San Marcellino che mi permette questa estensione della mia casa.

Quando arrivo là, i saluti sono per forza poveri di quella espansività che fino a qualche tempo fa era misura reciproca di quel che stava maturando in affetto, confidenza, amicizia e fiducia, passin passetto. Per tutti, per loro e per noi, è difficile volersi bene, accogliere o essere accoglienti con la separazione di quel benedetto metro minimo, senza vicinanza né abbraccio. E' bello però vedere come ciascuno di noi sia capace di sostituire queste effusioni con sguardi più speciali o con parole e pensieri più sentiti. Ora alla sera Treccia e Boschetto cenano insieme, una tavola enorme di commensali lontani fra loro per via della distanza minima, c'è l'obbligo sempre, anche nel dopocena. Chi cucina o serve i piatti, ha guanti e mascherina, alcool o disinfettanti sono ovunque, per il nuovo vale la regola di abiti e scarpe rigorosamente da casa e, a inizio e fine turno, c'è il tutto giro del termometro. Nella vita regolata così, osservo tanta fatica, ma una pazienza enorme. Che diventa eroismo quando, spontaneamente, cerca di orientarsi verso pensieri lieti, di speranza. Non ho mai visto nervosismo, ma se mai lo sforzo di scelte molto mature, che mi piace notare, imparare, quasi bere: vedo questo meccanismo di pescare dal passato il racconto di ricordi di momenti difficili, ma solo quelli che si sono poi conclusi in maniera positiva. In un tempo in cui il futuro appare così incerto, e forse anche pauroso, imparo da loro l'importanza di far la spesa ciascuno nella dispensa della propria memoria, e farsi coraggio con quella.

Tutti hanno una "dispensa", ma non tutti hanno una casa dove ripararla. E senza casa, si è nessuno. In tempi "normali", lo sappiamo, chi non ha casa, non ha residenza, non può avere documento di identità, medico di base, né lavoro, né alcun tipo di pensione. E neppure Parrocchia, e dunque nessuna comunità di riferimento. Ma ora, in più, c'è ovunque il martellante invito a restare a casa, che è una beffa. Uno schiaffo in più. Questo delirio da coronavirus un giorno finirà. E allora sarà più che mai giusto costruire tutti insieme una normalità nuova, distante almeno un metro da quella di prima, capace di responsabilità e cura. Sta a noi. A ciascuno di noi.

[Altre testimonianze sul sito](#)

Aiutaci a dare aiuto!

Se già la situazione delle persone ai margini era complicata ora lo è ancora di più e nuove povertà stanno purtroppo già emergendo; non sappiamo quando ci si potrà risolvere.



- Condividi con i tuoi contatti quanto stiamo facendo e continueremo a fare (la porta di San Marcellino è sempre aperta)
- Facci sentire il tuo appoggio
- Donaci un supporto economico straordinario

La grande prova che il mondo sta vivendo speriamo porti a un migliorato senso di fratellanza e che la ricerca del bene comune e della giustizia, diventino la priorità.

[DONA ORA](#)

Seguici su

